

XXXIV DOMENICA ORD – C

20 novembre 2022

O Croce gloriosa!

Prima Lettura 2 Sam 5, 1-3

Dal secondo libro di Samuele

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: "Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele"». Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 121

Andremo con gioia alla casa del Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Seconda Lettura Col 1, 12-20

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

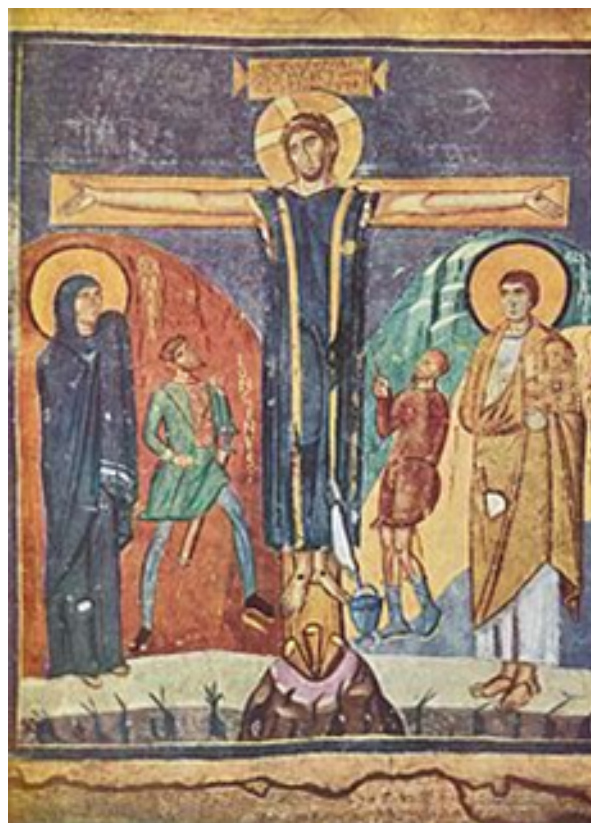
Vangelo Lc 23, 35-43

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Nella chiesa di Santa Maria Antiqua, a Roma (sec. VI), è raffigurato Gesù in croce, ma con i paramenti sacerdotali. Sta celebrando il sacrificio a cui si è consegnato volontariamente.



*Inpleta sunt quae concinit
David fideli carmine,
dicendo nationibus:
regnavit a ligno Deus.*

Si è compiuto ciò che aveva cantato
David nel suo estatico poema,
annunciando alle nazioni:
Dio ha regnato dal legno.

*Salve ara, salve victima
de passionis gloria,
qua vita mortem pertulit
et morte vitam reddidit.*

Salve altare, salve vittima,
dalla passione la gloria,
con la quale la vita ha subito la morte
e con la morte ha ridato la vita!

Il vangelo di Giovanni ricorda Gesù che muore in croce, ma da ogni parola emana ormai la fede nella risurrezione, nella sua vittoria.

Nelle nostre traduzioni, in Matteo *emise lo spirito*; in Marco e Luca, *spirò*; in Giovanni, *consegnò lo spirito*.

Lo consegnò al Padre e alla sua Chiesa. Il momento della morte è anche il compimento della sua missione, il culmine della sua vittoria, l'inizio della sua vita di Risorto, è già Pasqua, Ascensione e Pentecoste, è il dono del suo Spirito alla Chiesa.

Quelli che erano stati insulti ora sono titoli di gloria:

«Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».

«Costui è il re dei Giudei».

«Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». – «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Le norme liturgiche prevedono che quando si celebra il sacrificio della Messa, presso l'altare ci sia la croce.

Ma il Crocifisso non è stato la prima raffigurazione usata dai cristiani. Nei primi secoli Gesù è il Buon Pastore che dà la vita per le sue pecorelle, l'Agnello immolato, il Pesce che Gesù offre ai discepoli dopo la pesca miracolosa, figura dell'Eucarestia.



IXΘΥΣ (ἰχθύς = pesce) diventa acronimo di
“Iesùs Christòs Theòu Uiòs Sotèr”,
“Gesù Cristo, di Dio Figlio, Salvatore”.

²²Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. (1Cor 1,22-24).

Per ricordare che sull'altare non c'è il Cristo Sofferente, ma il Cristo Risorto, che continua a offrire il suo sacrificio, nel VI/VII secolo si diffonde l'immagine della croce gemmata con l'Agnello al centro.

L'uso di questo simbolismo inizia in Oriente e ben presto arriva in Occidente, nei mosaici di Ravenna e in San Marco a Venezia.

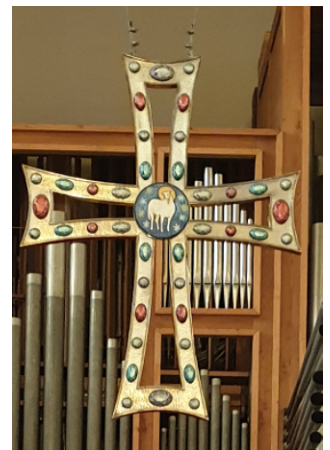
A Roma c'è una Croce, custodita nel Museo storico artistico del Tesoro di san Pietro, particolarmente importante, sia per la ricchezza degli ornamenti, sia per l'antichità, sia per la dignità del donatore, Giustino II, imperatore bizantino dal 565 al 578, nipote e successore di Giustiniano I. Destinataria, proprio la città di Roma.



Ad essa è ispirata la Croce sospesa sopra l'altare della chiesa di Santa Galla, vissuta proprio in quel tempo.

*Sul retro della croce,
la preghiera:*

**O CROCE GLORIOSA
ELEVATA SULL'ALTARE
PER ATTIRARE TUTTI
AL SACRIFICIO
ALLA MENSA
ALLA GLORIA
DELL'AGNELLO**



In ogni epoca, l'arte e la devozione hanno espresso dolore adorazione preghiera e fede di fronte al mistero della Croce.

Dobbiamo ringraziare tutti i grandi artisti che, nei secoli, ci hanno trasmesso la fede con immagini commoventi, secondo la spiritualità, la cultura e la sensibilità delle varie epoche.

Il mosaico dell'abside della basilica di San Giovanni in Laterano, Cattedrale di Roma, presenta una **croce gemmata** da cui sgorga l'acqua del Battesimo.



Al centro, su sfondo di tessere d'oro, campeggia la croce gemmata con un tondo raffigurante il *Battesimo di Cristo* all'incrocio delle braccia.

La croce è pervasa dalla grazia sotto aspetto di acqua, che si diffonde dallo Spirito Santo raffigurato nella colomba.

Dalla sommità del monte paradisiaco su cui è piantata la croce, escono i quattro fiumi del Paradiso che abbeverano cervi ed agnelli, e danno vita al Giordano dal quale traggono vita ogni sorta di uccelli e di pesci, insieme agli esseri umani.

Alle pendici del monte si ergono le mura ingemmate della Gerusalemme celeste protette dall'arcangelo Michele, e su due torri dorate sono gli apostoli Pietro e Paolo. Sopra di loro l'araba fenice, simbolo di vita divina che continuamente si rinnova.

La simbologia della creazione si coniuga così col suo compimento finale e il mosaico collega l'albero della vita alla croce, il Paradiso alla Gerusalemme celeste, lo Spirito che aleggiava sulle acque allo Spirito donato dal corpo trafitto di Cristo, l'acqua dei quattro fiumi paradisiaci all'acqua donata dalla Chiesa nel battesimo.

Alla luce di queste immagini simboliche ora possiamo contemplare e pregare il bellissimo testo, dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi, (seconda lettura), vero inno alla presenza del Cristo risorto, nella creazione, nella storia e nella Chiesa.

È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose...

Nella chiesa del Nome di Gesù, al centro di Roma, in un recente intervento (giugno 2022), per adattare i luoghi della celebrazione alle norme liturgiche suggerite dal Concilio Vaticano II° sono stati realizzati un nuovo Ambone, la Sede del celebrante e l'Altare: sopra di esso una semplicissima Croce gemmata, sormontata da una corona rivestita con lamie di ferro, traforate, con il testo greco che viene dall'Apocalisse:

Τὸ πνεῦμα καὶ ἡ νύμφη λέγουσιν· Ἔρχου· καὶ ὁ ἀκούων εἰπάτω· Ἔρχου· λέγει ὁ μαρτυρῶν ταῦτα· Ναὶ ἔρχομαι ταχύ. Ἀμήν· ἔρχου, κύριε Ἰησοῦ.

Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Colui che attesta queste cose dice: "Sì, vengo presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù.



L'adeguamento è stato realizzato in occasione dei 500 anni dalla conversione di sant'Ignazio di Loyola e nel IV centenario della sua canonizzazione insieme ai Santi Francesco Saverio, Teresa d'Avila, Filippo Neri e Isidoro Agricola».

La novità del Concilio suggerisce ancora bellezza e amore per esaltare il mistero della Croce della nostra salvezza.